

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 49

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

(Estensore DINI)

approvata nella seduta del 2 agosto 2010

SUL

**PROGETTO DI DECISIONE DEL CONSIGLIO CHE FISSA
L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DEL SER-
VIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA – 8029/10 –
(ATTO COMUNITARIO N. 64)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 4 agosto 2010

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere della 14 ^a Commissione	»	5

La 3^a Commissione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di decisione del Consiglio che fissa l'organizzazione e il funzionamento del servizio europeo per l'azione esterna (doc. 8029/10);

considerato che la proposta in oggetto rappresenta un adempimento espressamente previsto dall'articolo 27 del Trattato sull'Unione europea, indispensabile per rendere pienamente operative le modifiche dell'assetto istituzionale introdotte dal Trattato di Lisbona, con particolare riferimento ai compiti da esso affidati all'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza;

considerato che la proposta è stata presentata contestualmente a una proposta di modifica del regolamento finanziario applicabile al bilancio delle comunità europee e dovrà essere altresì affiancata da un'ulteriore proposta di regolamento sul futuro statuto del personale del servizio per l'azione esterna. Su entrambi i suddetti progetti legislativi il Parlamento europeo delibera in quanto colegislatore, mentre sulla proposta in oggetto è chiamato a fornire un parere non vincolante;

considerata la dichiarazione dell'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza circa la responsabilità politica nei confronti del Parlamento europeo;

tenuto conto dell'accordo raggiunto tra le tre istituzioni dell'Unione europea;

ritenuto che occorre sostenere in seno alle Nazioni unite il riconoscimento del nuovo ruolo che l'Unione europea ha assunto in virtù del Trattato di Lisbona, assicurando il relativo *status* all'Unione medesima;

impegna il Governo:

a ribadire con forza le posizioni che ha già espresso in sede di Consiglio, favorevoli a una sostanziale autonomia amministrativa e di bilancio del servizio europeo per l'azione esterna. Il servizio deve infatti preservare la sua natura di strumento funzionale all'azione dell'alto rappresentante, al quale, in quanto vicepresidente della Commissione e presidente del Consiglio affari esteri, spetterà garantire un efficace coordinamento tra le istituzioni coinvolte nella definizione della politica estera dell'Unione;

a approfondire il massimo sforzo perché nella fase, già avviata, di strutturazione del servizio europeo per l'azione esterna si eviti la creazione di una struttura sovrabbondante rispetto alle funzioni che devono essere essenzialmente quelle di garantire profilo politico e coerenza all'azione esterna dell'Unione;

a partecipare con i candidati migliori alla selezione per le cariche più alte del servizio, data la rilevanza che deve assumere nello scacchiere internazionale. Si stabilisca pertanto un meccanismo di selezione che garantisca rigorosi criteri di qualità e obiettività delle scelte e il rispetto del principio di adeguata rappresentanza geografica;

a sostenere una posizione favorevole a una regolare consultazione con il Parlamento europeo che verta sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della politica di sicurezza e difesa comune e in particolare sulle principali questioni legate a scenari di crisi da svolgersi congiuntamente da parte del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, in attuazione delle indicazioni del Trattato di Lisbona, e coinvolgendo direttamente le Commissioni competenti;

a porre come basilare la questione di una formazione comune del personale assegnato al servizio europeo per l'azione esterna attraverso piani di studio da realizzare in istituti europei già esistenti, appoggiando con forza e convinzione la candidatura dell'Istituto universitario europeo di Fiesole;

a ribadire infine che l'inglese e il francese rimangono le uniche lingue di lavoro nell'attività del servizio;

a riferire periodicamente al Parlamento.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: MARINARO)

26 maggio 2010

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto comunitario n. 64,

considerato che esso costituisce uno degli adempimenti fondamentali per rendere pienamente operative le riforme istituzionali introdotte dal Trattato di Lisbona;

considerato che il progetto di decisione è stato presentato contestualmente a una proposta di modifica del regolamento finanziario applicabile al bilancio generale dell'Unione europea e dovrà essere accompagnata da un'ulteriore proposta di regolamento sul futuro statuto del personale del servizio europeo per l'azione esterna, e che su tali ultime proposte che costituiscono parte essenziale del pacchetto normativo sul servizio per l'azione esterna, il Parlamento europeo e il Consiglio deliberano secondo la procedura legislativa ordinaria, mentre sul progetto di decisione in oggetto è prevista la sola consultazione del Parlamento europeo;

tenuto conto del dibattito svoltosi in sede di Consiglio, e della proposta di compromesso sulla quale, lo scorso 26 aprile, il Consiglio affari esteri ha raggiunto un sostanziale accordo;

tenuto conto altresì del «pre-esame» del progetto di decisione, svolto dalle Commissioni affari costituzionali e affari esteri del Parlamento europeo, e dei contenuti dei documenti di lavoro predisposti in tale sede;

constatato che persistono elementi significativi di contrasto tra le posizioni maturate in Consiglio e in Parlamento europeo, e che tali elementi attengono soprattutto al livello di autonomia del servizio per l'azione esterna e alle modalità del controllo parlamentare sulle sue attività;

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

per quanto concerne il principio di sussidiarietà, la proposta in esame non è stata trasmessa ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in quanto essa non è oggetto di procedura legislativa ordinaria o speciale e rappresenta, più che un'iniziativa delle istituzioni europee, un adempimento direttamente previsto dai Trat-

tati. Pur non ritenendo di dover formulare particolari osservazioni, si sottolinea come l'interpretazione dei Trattati fatta propria dalle istituzioni europee nella selezione degli atti da sottoporre ai Parlamenti nazionali in vista dell'esame di sussidiarietà appaia fortemente riduttiva e comporti l'esclusione di progetti che presentano un rilevante impatto sull'assetto istituzionale e sulle politiche dell'Unione europea;

per quanto attiene al merito, si sottolinea la necessità di raggiungere un punto di equilibrio tra l'esigenza di garantire autonomia e agilità operativa al servizio per l'azione esterna e la necessità di creare un raccordo pieno ed efficace con le prerogative e i compiti tuttora in capo ai Commissari responsabili dell'allargamento, dei rapporti di vicinato e delle politiche di sviluppo. Si accoglie in tal senso con favore la creazione di un tavolo di confronto tra le tre istituzioni dell'Unione europea, basato sulla comune volontà di associare strettamente l'esame del progetto di decisione e delle due proposte di regolamento relative alle modifiche di bilancio e allo statuto del personale. Si auspica che il Governo partecipi attivamente e propositivamente alla fase di strutturazione del servizio per l'azione esterna, con particolare riferimento all'assegnazione degli incarichi di maggior peso e responsabilità, tutelando ed esaltando il ruolo e le priorità politico-diplomatiche italiane all'interno della nuova logica europea;

si sottolinea infine come la proposta in oggetto e il dibattito che l'ha accompagnata e rendano imperative un'accelerazione del processo di riflessione sulle modalità del controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla nuova politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), e la ricerca di una formula che tuteli le prerogative del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, garantendo al contempo la regolarità e la tempestività del dialogo con le istituzioni a cui è affidata la dimensione esterna dell'Unione europea.

